

Uno studio Usa: posticipate di 3 anni le scoperte di sesso, alcol e auto. "Famiglie agiate e figli unici, crescere non è urgente"

Adulti sempre più tardi

"I diciottenni di oggi inesperti come i quindicenni del '76"

GIULIANO ALUFFI

ROMA. "Fermate il mondo, non voglio crescere". Gli adolescenti di oggi, rispetto a quelli degli scorsi decenni, ritardano sempre di più le esperienze dal sapore più adulto, come avere un partner, lavorare, provare l'alcol, guidare l'auto dei genitori. Lo dice uno studio che, analizzando lungo il corso degli ultimi 40 anni la propensione di 8,4 milioni di adolescenti americani (età 13-19) alle attività più "da grandi", ha trovato che le eleganti etichette "millennial" (con cui si indicano i nati tra 1980 e 1994) e "iGeneration" (1995-2012) sono sovrapponibili al più nostrano "bamboccione".

«I diciottenni di oggi sono come i quindicenni di ieri. E i venticinquenni di oggi sono come i diciottenni di un tempo» spiega l'autrice dello studio Jean Twenge, docente di psicologia alla San Diego State Universi-

"Dal 2000 crollo continuo nel numero di giovani che si allenano a entrare nel mondo dei grandi"

ty, che sul tema ha scritto anche un saggio appena uscito: *iGen: why today's super-connected kids are growing up less rebellious, more tolerant, less happy - and completely unprepared for adulthood* (Atria Books). «A partire dal 2000 si assiste un crollo continuo nel numero di adolescenti che fanno cose considerate un allenamento a entrare nella vita adulta. Intorno al 2010 i 17-18enni uscivano per appuntamenti romantici meno di quanto facessero i 15-16enni negli anni 90. E mentre intorno al 1991 il 54% dei diciassettenni aveva già avuto esperienze sessuali, nel 2015 questa percentuale è scesa al 41%». Una tendenza simile, nota lo studio, per il primo contatto con l'alcol: dal 1993 al 2016 la percentuale di 13-14enni che hanno fatto quest'esperienza è scesa del 59%.

Una riluttanza che, nello stu-

dio pubblicato su *Child Development*, risulta essere trasversale a tutti i sessi e le etnie statunitensi. «Abbiamo considerato alcune ipotesi come l'effetto di Internet: se oggi si passano online più ore di un tempo, è chiaro che restano meno ore per uscire o fare lavoretti» risponde Twenge. «Ma il web non può essere la sola spiegazione, perché vediamo questo trend iniziare anche da prima del boom dell'Internet di massa». L'interpretazione più convincente, per gli autori dello studio, è la teoria *life-history*, secondo cui chi vive in un ambiente agiato ha meno fretta di crescere rispetto a chi passa l'adolescenza tra rinunce e ristrettezze. Quando il futuro è incerto e le risorse sono scarse, gli esseri umani avrebbero infatti un forte incentivo a bruciare le tappe verso la maturità sessuale, così da aumentare le proprie chance di riprodursi nonostante le avversità. Chi è protetto da un contesto familiare più confortevole, invece, può indulgere più a lun-

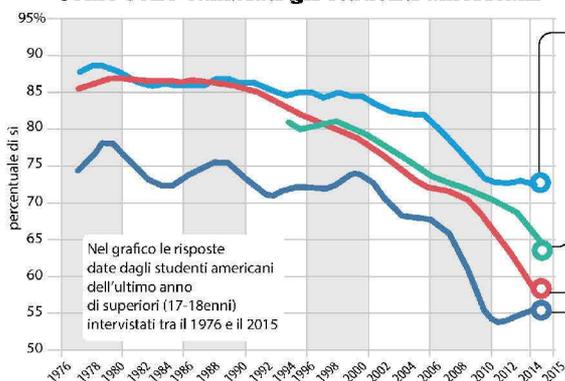
"Ma la Rete non è l'unica spiegazione: questo trend è iniziato prima del boom dell'Internet di massa"

go nel parco giochi dell'adolescenza.

«Dal 2000 in poi i figli hanno avuto più agi. Rispetto agli anni 70 è aumentato il reddito delle famiglie e si è ridotta la loro dimensione» osserva Twenge. «Così i bambini hanno iniziato a sentire come meno pressanti le urgenze dettate da un orologio biologico formatosi in tempi più primitivi». Che ora è messo a tacere anche dallo smartphone: «Negli ultimi anni vediamo un'accelerazione del fenomeno: comunicando di più tramite quel mezzo, i teenager sentono meno bisogno di uscire e ritrovarsi fisicamente».



Come sono cambiati gli studenti americani



Le domande

- Hai la patente di guida?
- Hai mai bevuto alcolici?
- Sei uscito con una ragazza/ragazzo?
- Hai mai fatto un lavoro retribuito?

Consumo di alcol. dal 1993 ad oggi:

la percentuale di **13-14enni** che hanno provato alcol è scesa del **59%**

la percentuale di **15-16enni** che hanno provato alcol è scesa del **40%**

la percentuale di **17-18enni** che hanno provato alcol è scesa del **26%**

la percentuale di studenti del college che hanno provato alcol è scesa del **9%**

Nei primi anni dopo il 2010, i **17-18enni** sono usciti da soli di meno di quanto facessero i **15-16enni** negli anni 90

Nel **1991** il **54%** dei diciassetenni aveva già avuto esperienze sessuali

Nel **2015** la percentuale di 17enni che hanno avuto un'esperienza sessuale è scesa al **41%**



LO PSICOLOGO DELLO SVILUPPO / "I GENITORI? SPESSO SFRUTTANO I SOCIAL PER TENERLI BUONI"

"Meno tempo con gli amici, colpa del web anche in Italia un'adolescenza dilatata"



Alessio Vieno

“**Sperimentare è l'unica strada per crescere. Quello che impariamo nasce dai nostri successi e insuccessi**”

ELENA DUSI

ROMA. Niente sesso, alcol, né pomeriggi sul muretto: siamo gli adolescenti dell'era smartphone. La "crescita lenta" in Italia è stata misurata, tra gli altri, da Alessio Vieno, professore di psicologia dello sviluppo e della socializzazione all'università di Padova e direttore di Lab ID, laboratorio di ricerca su internet e dipendenza. I suoi dati provengono dalla ricerca Health Behaviour in School-aged Children (Hbsc), cui partecipano 43 paesi. In Italia sono state analizzate le risposte di 65mila ragazzi di 11, 13 e 15 anni.

Cosa avete misurato?

«I quindicenni che hanno avuto un rapporto sessuale sono diminuiti del 3-4% fra 2002 e 2010. Gli astemi totali in Italia sono passati dal 19% del 2002 al 25% del 2014. La tendenza è ancora più accentuata in altri paesi europei: l'aumento medio è del 14%. In Norvegia non tocca alcol il 56% dei ragazzi, ed erano il 23% nel 2002. Questa è sicuramente una buona notizia dal punto di vista della salute pubblica. Ma a noi interessa leggerla anche da un punto di vista diverso, quello della voglia di fare esperienze nuove».

Quali altri dati avete trovato?

«È diminuito il tempo trascorso con gli amici. Parliamo di "tempo non strutturato", al di fuori di scuo-

la, sport e attività supervisionate dagli adulti. Abbiamo il dato europeo, non ancora quello italiano, ma parliamo di un'ora e mezzo al giorno in meno tra 2002 e 2014. Le patenti per l'auto sono crollate del 40% tra il 1992 e il 2012, ci fa sapere l'Acis».

Perché avviene questo?

«Perché le attività online succhiano tempo».

E che effetto ha sullo sviluppo dei ragazzi?

«Letti insieme, i numeri ci danno un messaggio chiaro: gli adolescenti hanno meno voglia di provare esperienze nuove. E sappiamo che sperimentare è l'unica strada per crescere. Quello che impariamo nasce dai nostri successi e insuccessi. Il risultato finale è un'adolescenza dilatata, che fatica a trovare sbocco nell'età adulta».

Secondo la ricerca Usa la colpa è di internet.

«Ci credo solo in parte. Le sperimentazioni online sono virtuali, quindi attenuate. Si può sempre cambiare identità, se qualcosa su Facebook va storto. Ma non penso, come sostiene Jean Twenge, che l'iPhone abbia distrutto una generazione».

I genitori che possono fare?

«Sono loro i primi a usare i social media, e spesso anche a sfruttare gli schermi come silenziatori, per far stare zitti e buoni i loro bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA